

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXIV n. 8

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Aprile 2008

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

ATTUALITÀ DI LOURDES

Centocinquanta anni or sono, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, nella grotta di Massabielle presso Lourdes, apparve diciotto volte la Madonna a Bernardette Soubirous, dicendo: "Pregate per i peccatori", invitando ben tre volte a fare penitenza "penitenza, penitenza, penitenza!" (23 febbraio) e affermando infine di essere "l'Immacolata Concezione" (25 marzo). La veggente neppure sapeva che cosa significasse tale titolo.

Il 18 gennaio 1862, il Vescovo diocesano, monsignor Laurence, approvò le conclusioni della commissione teologica che aveva istituita e riconobbe la realtà delle apparizioni. Il 4 luglio 1866 (a ventidue anni) Bernardette vestì l'abito delle suore della carità di Nevers, ove morì in odore di santità tredici anni, dopo, il 16 aprile 1879, per un cancro all'osso del ginocchio. Pio XI la dichiarò beata il 14 febbraio 1925 e la canonizzò l'8 dicembre 1933.

* * *

Qual è l'attualità del messaggio che la Madonna ci ha rivolto un secolo e mezzo fa? La Vergine si è presentata sotto il titolo di "Immacolata Concezione". Ora, il papa Pio IX l'8 dicembre 1854 (Bolla "Ineffabilis Deus") aveva definito tale dogma e la Madonna volle confermarlo quattro anni dopo ad una semplice e giovane contadina dei Pirenei francesi. Nello stesso tempo Ella anticipò di dodici anni la "ratifica divina" anche del dogma dell'infalibilità papale (Maria si presenta esattamente come l'ha definita infallibilmente il Papa), che sarebbe stato promulgato nel 1870 da Pio IX durante il concilio Vaticano I.

La singolarità del privilegio dell'Immacolata concezione è oggi, ancora più di allora, attuale e significativa per noi. Infatti essa ci ricorda

che l'uomo, ogni uomo (tranne la Beata Vergine Maria)¹, nasce con la macchia del peccato originale. Ora il peccato originale consiste nella privazione della grazia santificante, cioè di quel "dono soprannaturale inerente all'anima nostra [...] che ci rende [...] amici e figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo ed eredi del Paradiso" (Catechismo di San Pio X n. 270) perché consorti della natura divina" (san Pietro). La concupiscenza o mancanza del dono di "integrità" (sottomissione del corpo all'anima) è solo una conseguenza e non l'essenza del peccato originale (come erroneamente ritenuto da Lutero). Anche Maria, come tutti i figli di Adamo, avrebbe dovuto nascere priva di grazia santificante, ma, siccome Dio (in previsione del peccato di Adamo) l'aveva predestinata ad essere Madre del Verbo Incarnato, fu preservata immune dalla macchia del peccato originale.

Pio IX, nel dogma dell'Immacolata Concezione, poneva le premesse per la futura condanna degli errori principali del suo tempo (naturalismo e liberalismo), i quali presuppongono una specie di "immacolato concepimento" dell'uomo (di ogni uomo), negando implicitamente il dogma del peccato originale definito dalla Chiesa e confermato da Maria. L'uomo quindi sarebbe buono per natura, non avrebbe bisogno di un Dio personale, trascendente e soprattutto provvido (per il deismo illuminista, Dio non si occupa dell'uomo). Negando l'esistenza del peccato originale si nega l'esistenza dell'ordine soprannaturale (= naturalismo), onde la sola ragione basta a conoscere ogni cosa (= razionalismo) e dunque la Rivelazione è superflua, così come la Redenzione, la Chiesa e la Grazia con i mezzi soprannaturali di salvezza, i Sacramenti e il Sacerdozio. Perciò biso-

gna lasciar piena e assoluta libertà all'uomo (= il "lasciar fare" del liberalismo); la Legge divina essendo controproducente e innaturale, la libertà diventa il fine ultimo dell'uomo e cessa di essere per lui un mezzo per raggiungere il fine soprannaturale che è Dio.

Dal naturalismo razionalista del liberalismo classico (ottocentesco), consegue l'egualitarismo socialista (= materialismo storico e dialettico marxista) o anarchico (= liberismo economico e sociale ossia il "miniarchismo" odierno), che sono la distruzione della gerarchia: l'uomo sottomesso a Dio, lo Stato alla Chiesa, il laicato al Sacerdozio, la natura alla grazia (il modernismo predica la grazia soprannaturale come dovuta, e non gratuitamente donata da Dio alla natura umana).

Con la verità dell'Immacolata Concezione Pio IX pose le premesse per condannare l'errore del liberalismo classico ("Sillabo" e "Quanta cura", 8 dicembre 1864). Purtroppo, cento anni dopo, con il concilio Vaticano II (1962-65) si è diffusa anche nell'ambiente cattolico l'illusione liberale di poter "insegnare la verità senza condannare l'errore", il quale, invece, data la ferita del peccato originale, prende più facilmente il sopravvento nell'uomo e travolge in lui ogni barriera intellettuale e morale.

Oggi l'errore liberale classico è penetrato sin nel Santuario (vedi *Dignitatis Humanae* 1965) e quello ancora più radicale e anarcoide (liberismo) sta prendendo piede grazie all'influsso del "teo-conservatorismo" americanista, recepito ed elevato a ideale o modello da Benedetto XVI nel suo viaggio in Usa (aprile 2008), che pretenderebbe rendere conciliabile col cattolicesimo il liberismo o "assenteismo" morale e statale in materia economica; laddove

non solo lo Stato deve essere subordinato alla Chiesa (come il corpo all'anima e la natura alla grazia), ma anche l'economia deve essere sottomessa all'etica, sotto pena di diventare "affaristica" o "pecuniativa" (Aristotele la chiamava "eritistica") cioè arte dell'arricchimento come fine, e non più del risparmio come mezzo per ottenere un certo benessere temporale subordinatamente a quello soprannaturale. Ebbene oggi, ancor più che nell'Ottocento, viviamo in un mondo all'incontrario o sottosopra. Lo stendardo agitato dai massoni in Piazza San Pietro, (che allertò p. Kolbe e lo rese l'apostolo della Milizia dell'Immacolata), in cui era *rappresentato* Lucifero che schiacciava San Michele Arcangelo, *sembra* essersi *realizzato*, ma Lourdes, l'umile Bernardette, Pio IX e padre Kolbe ci ricordano che una sola è l'Immacolata e sarà lei a schiacciare il capo del serpente infernale ("IPSA CONTERET").

Possiamo essere certi della vittoria finale e pregare con fiducia: "*Gaude Virgo Maria, quia cunctas haereses interemisti in universo mundo*"! Facciamoci schiavi di Gesù in Maria secondo lo spirito di San Luigi Grignon de Montfort e rifugiamoci sotto il manto dell'Immacolata "potente come un esercito schierato a battaglia" (don Bosco), ripetendole la preghiera di San Bernardo: "*Memorare, o piissima Virgo Maria, non esse auditum a saeculo quaemquam... quicumque invocaverit tuam sanctam protectionem... esse derelictum... Noli Mater Verbi verba mea despiciere sed audi propitia et exaudi. Amen*".

Padre Mariano da Pescorocchiano

1 "Fin dal primo istante della sua concezione, Maria fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale", da parte di Dio, in vista dei meriti di Gesù Cristo. Invece Adamo ed Eva erano stati creati nello stato di "*giustizia originale*" (che persero per colpa loro), ossia con la grazia santificante (= ordine soprannaturale, che sorpassa le capacità di ogni creatu-

ra, anche angelica) e i "*doni preternaturali*" (= che sorpassano solo le capacità della natura umana). Questi doni sono quattro: 1° di *integrità* (= perfetta e totale armonia tra anima e corpo); 2° di *immortalità* del corpo; 3° di *impassibilità* (= esclusione di ogni sofferenza) e 4° *scienza infusa*. Le conseguenze del peccato originale furono - essenzialmente - la perdita della grazia santificante che i nostri progenitori non poterono trasmettere ai loro discendenti, avendola persa per sé, ma, avendo fatto penitenza per il loro peccato, si salvarono e con la Redenzione anche i loro discendenti ebbero la possibilità di ottenere la grazia mediante il battesimo (di acqua, desiderio o sangue). I doni preternaturali, invece, non li possiamo riacquistare con il battesimo e quindi sperimentiamo la rivolta del corpo contro l'anima, la morte, la sofferenza e l'ignoranza. Ciò resta "*ad agonem*" per spronarci al combattimento e farci guadagnare meriti, mediante la *preghiera*, il *sacrificio* ("ti renderò felice non in questa vita, ma nell'altra"; 18 febbraio 1858, terza apparizione) e la *penitenza*, alle quali la Madonna di Lourdes ci ha richiamato. Dato il marasma morale e dogmatico in cui oggi ci si trova immersi, tali consigli e inviti mariani sono più necessari e attuali che mai.

LA REVIVISCENZA DELL'AMERICANISMO

Dopo il recente viaggio di Benedetto XVI in USA (17-20 aprile 2008), il suo discorso davanti al Presidente americano e all'ONU, in cui ha presentato come ideale il modello americano di separazione totale, anche se rispettosa, tra Stato e Chiesa, dopo il discorso alla sinagoga di Nuova York, in cui ha ribadito che - per quanto riguarda le relazioni ebraico cristiane - il cammino intrapreso a partire da *Nostra Aetate* è irreversibile, ci sembra doveroso porgere ai lettori un'analisi dettagliata (a partire da quest'articolo) di quel che rappresenta la cultura nord-americana tanto esaltata da papa Ratzinger.

L'americanismo sotto la condanna della Chiesa

«AMERICANISMO: è il termine invalso alla fine del secolo scorso nel movimento destato dalle idee e dai metodi del Padre P. Hecker, fondatore della Società americana dei Missionari Paolisti. Questo sacerdote americano, consapevole delle esigenze psicologiche, della mentalità, dell'indole del suo popolo esuberante, avido di assoluta libertà individuale, insensibile all'astrattismo teorico e amante invece del *Prammatismo*, portato dalle ricchezze naturali del paese a un senso edonistico della vita, aveva cercato di adattare,

senza troppe preoccupazioni dogmatiche, la religione cattolica allo spirito della sua gente. Il suo tentativo fece rumore anche in Europa e si determinò così quella corrente che ebbe il nome di *Americanismo*. Più che di un sistema si tratta di una tendenza concretata in alcuni principi d'indole pratica, senza organicità. Leone XIII, avvistato il pericolo, inviò la Lettera Apostolica *Testem benevolentiae* al Card. Gibbons (1889) e per mezzo di lui a tutto l'Episcopato degli Stati Uniti. Da questo documento pontificio si rilevano i principali errori dell'Americanismo: necessità di un adattamento della Chiesa alle esigenze della civiltà moderna, sacrificando qualche vecchio canone, mitigando l'antica severità, orientandosi verso un metodo più democratico; dare più larghezza alla libertà individuale nel pensiero e nell'azione, tenendo conto che più che l'organizzazione gerarchica agisce sulla coscienza dell'individuo direttamente lo Spirito Santo (influsso del Protestantesimo); abbandonare e non curare le *virtù passive* (mortificazione, penitenze, obbedienza, contemplazione), ma attaccarsi alle *virtù attive* (azione, apostolato, organizzazione): tra le Congregazioni religiose favorire quelle di vita attiva. Il Papa dopo questa serena disanima conclude

con queste gravi parole: "Noi non possiamo approvare quelle opinioni che costituiscono il così detto *Americanismo*". A prescindere dalle intenzioni degli *Americanisti*, certo la loro posizione dottrinale e pratica non si accorda facilmente con la dottrina e lo spirito tradizionale della Chiesa, anzi, per non dire di più, apre la via ad errori teoretici e pratici [l'americanismo, infatti, fu il terreno di cultura del modernismo]» (P. PARENTE - A. PIOLANTI - S. GAROFALO *Dizionario di Teologia dogmatica*, Roma Studium, 4ª ed.).

Mons. HENRI DELASSUS scrisse a suo tempo un libro sull'Americanismo (*L'Americanisme et la Conjuration antichrétienne*, Lilla-Parigi, Desclée De Brouwer, 1899), nel quale affermava che tra tutti i fattori inquietanti del mondo attuale lo spirito che anima l'America del Nord non è dei minori. Infatti, ciò che la caratterizza è l'audacia con la quale calpesta "tutte le leggi della civiltà cattolico-romana" (p. 1).

Tale "audacia" si spinge anche nel campo religioso. Il termine "cattolicesimo americano" o americanismo non è l'etichetta di uno scisma o di un'eresia; esso è un insieme di tendenze dottrinali e pratiche, che hanno sede in America e che di lì si spingono nel mondo cristiano e specialmente in Europa" (p. 3), mi-

rando ad indebolire e, se fosse possibile, ad annichilire le nazioni cattoliche, “per dare l’egemonia a quelle protestanti, come l’America, la Germania e la Gran Bretagna” (nota n. 1 p.7): uno degli «elementi distintivi della “Missione americana” è il ritorno all’unità di tutte le religioni, tramite la distruzione delle barriere e delle differenze, giungendo ad un Congresso della tolleranza internazionale delle religioni, per lottare unite contro l’ateismo» (p. 124). L’indifferentismo o *tolleranza per principio* [=tolleranza dogmatica], cui tende l’americanismo, consiste nell’equiparare “tutte le religioni, come egualmente buone” (p.85).

Monsignore Henri Delassus (p. 94) ricorda che il Magistero della Chiesa ha già condannato tutti i falsi principi sui quali si fonda lo spirito americanista: i cosiddetti “diritti dell’uomo” (condannati da Pio VI); la libertà assoluta della persona umana, la libertà di pensiero, di stampa, di coscienza e di religione (condannate da Gregorio XVI e Pio IX), il separatismo tra Stato e Chiesa (condannato da Leone XIII). Invece, per gli americanisti, occorre basarsi sul “liberalismo largo o latitudinarista e sulla tolleranza dogmatica ad oltranza, evitando di parlare di tutto ciò che potrebbe dispiacere ai protestanti e alle altre religioni” (p. 97). In breve, per la Chiesa di Roma “il cattolicesimo è la vera religione mentre per gli americanisti è solo una religione tra le tante” (p. 100).

Purtroppo l’ideale americanista (circa cinquanta/settanta anni dopo la condanna di Leone XIII) si è affermato, inizialmente e in maniera latente, nel concilio Vaticano II, poi, apertamente ad Assisi nel 1986 ed ultimamente con il viaggio di Benedetto XVI in USA (aprile 2008).

Quale “avvenire”?

Il libro di mons. Delassus appare oggi quasi profetico. «Gli americanisti – scriveva il prelado – dicono che le idee americane sono quelle che Dio vuole per tutti i popoli del nostro tempo. Ebraismo e americanismo [che trovano un punto di contatto nei principi dell’89] credono di aver ricevuto una “Missione divina”. Purtroppo l’influenza dell’America, con il suo spirito di libertà assoluta, si estende sempre di più tra le nazioni, di modo che l’America dominerà le altre nazioni» (pp. 187-188). L’America sembra essere la “Nazione dell’Avvenire” (p. 190). Tuttavia – commentava monsignore – “se tale avvenire sarà quello dello sviluppo

industriale e commerciale, sociale e politico, secondo i principi del 1789, ossia il progresso materiale e l’indipendenza assoluta dell’uomo da ogni autorità, anche divina, l’era che vedremo sarà la più disastrosa mai conosciuta. In essa l’America distruggerà le tradizioni nazionali europee, per fonderle nell’unità o *pax americana*” (pp. 191-192).

La base, o il minimo denominatore comune, di tale mistura di religioni, popoli, culture, è un moralismo sentimentale o “una vaga morale” (p. 192), soggettiva ed autonoma di tipo kantiano, “*indipendente dal dogma*, così che ognuno è libero d’interpretarla a modo suo” (p. 130). Questa base si sta realizzando ai nostri giorni, tramite l’unione dei “teo-(o neo)-conservatori” americanisti e cristianisti con il sionismo ed elementi conservatori del cattolicesimo liberale, che si uniscono per difendere (cosa buona in sé) la vita, l’embrione, contro il materialismo ateo, ma a discapito della purezza del dogma (il che è inaccettabile), della tradizione culturale di ogni nazione e delle differenze etniche, le quali, se non vanno esagerate con la teoria della difesa di una inesistente “razza pura”, non debbono neppure essere distrutte con l’offesa della razza in senso lato, ovvero del popolo, che ha una sua peculiarità di lingua, cultura, mentalità e religione.

“Il movimento neo-cristiano o americanista *tende a liberarsi dal dogma per fondarsi sulla bellezza dell’etica*” (p. 60), “a rimpiazzare la fede con una cultura o sensibilità morale indipendente, in una vaga religiosità superiore a tutte le altre religioni positive” (p. 76). Ora, secondo la dottrina cattolica, è vero che “la fede senza le opere è morta” (s. Giacomo), ma è altresì vero che “senza la fede non si può piacere a Dio” (s. Paolo). Quindi non bisogna disprezzare la morale, ma neppure ridurre la religione alla sola moralità, senza tener più conto dell’integrità dogmatica.

La Chiesa “ecumenista”

Monsignor Delassus scriveva anche che l’Americanismo, d’intesa con l’Ebraismo, vuol sostituire la religione cattolica con una “Chiesa ecumenista o mondialista”, con una “religione democratica” (p. 193). L’intesa è con il giudaismo liberale e filantropico-umanitario, il quale ha rimpiazzato la “fede” del giudaismo ortodosso in un Messia personale con la “credenza umana” in un “messia idea”, ossia il mondo mo-

derno, nato dall’Umanesimo, Protestantismo e Illuminismo rivoluzionario, inglese, americano e francese, che farà cadere il mondo nel relativismo e nell’irenismo, i quali eroderanno il Credo cattolico e quel che resta ancora della Cristianità europea, “per condurre l’umanità, dolcemente, verso la Nuova Gerusalemme” (p. 195). Lo spirito del “Mondo Nuovo” o dell’americanismo è caratterizzato (secondo il Delassus) dai principi della rivoluzione dell’89, che sono “l’indipendenza dell’uomo da ogni potere umano e anche divino” (p. 196), vale a dire i diritti (o il culto) dell’uomo e lo spodestamento di Dio e della sua Chiesa.

Il mondialismo

L’americanismo ha un duplice aspetto: politico e religioso.

Politicamente esso è caratterizzato da un certo *cosmopolitismo*, che porta al *mondialismo* ed alla *globalizzazione*, i quali infiltrandosi in ogni nazione la corrompono nei suoi caratteri peculiari.

Mentre a Roma il 29 giugno del 1869 si apriva il Concilio Vaticano I, a Leipzig si tenne un Concilio del giudaismo, il quale asseriva che “la realizzazione dei principi della modernità è la più grande garanzia per il presente e per il futuro del giudaismo” (p. 22). Purtroppo, continuava il prelado francese, “due fenomeni sono sotto i nostri occhi: la preponderanza crescente del popolo ebraico e la tristissima crisi della Cristianità” (p. 24).

Il punto d’incontro tra giudaismo e americanismo, va ricercato particolarmente in queste due tesi:

“1°) che tutte le nazioni *rinuncino all’amor di Patria* e si fondino in una repubblica universale; 2°) che gli uomini *rinuncino*, egualmente, *ad ogni particolarità religiosa*, per confondersi in una stessa vaga religiosità” (p. 25). Questi ideali sono portati avanti dall’*Alleanza Israelitica Universale*, fondata nel 1860 dall’ebreo-massone Adolfo Crémieux, gran-maestro del Grande Oriente di Francia. L’A.I.U. – ci informa Delassus – “non era soltanto un’internazionale ebraica, essa mirava più in alto: essere un’associazione aperta a tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità, né di religione, sotto l’alta direzione d’Israele... Essa *vuol penetrare in tutte le religioni*, come è già penetrata in tutti i paesi, e far cadere le barriere, che separano ciò che un giorno dovrà essere unito in una comune indifferenza” (pp. 26-27). Il prelado si domandava: “Cosa

significa penetrare in una religione? Soprattutto *introdurvi le proprie idee*. Il giudaismo cerca d'infiltrare le sue idee nella Chiesa cattolica? Sì, i suoi rappresentanti lo asseriscono" (p. 28).

Le forze politiche di cui si serve il giudaismo liberale e filantropico sono: 1°) la democrazia, 2°) la libertà come valore assoluto, 3°) il cambiamento radicale (cfr. p. 153).

Questo cambiamento radicale riguarda anche la vita religiosa, prefiggendosi il primato dell'azione sulla contemplazione, l'esaltazione dell'iniziativa individuale (propria del liberismo puritano americano) con un'eccessiva fiducia in se stessi (cfr. pp. 154-155), il Benessere fisico e corporale (diverso dal benessere comune temporale), come "trasfigurazione del corpo" (p. 159), il "sensismo empirista, come radicale anti-metafisica ed anticristianesimo" (p. 161). Il prelado constatava che ormai i nuovi cristiani americanisti, assieme agli ebrei liberali e umanitari, "aspirano ad un Messia che non è Gesù Cristo e neppure il messia militante e personale dell'ebraismo ortodosso, ma un'idea di benessere materiale e corporale che renderà l'uomo felice e ricco su questa terra" (pp. 164-165). Tale Benessere (con la maiuscola), consiste non nel possedere il necessario o il conveniente, ma il "superfluo" (p. 166). I fedeli di questa nuova religiosità non vanno contrariati, bisogna dar loro sempre ragione, seguire la corrente, dir ciò che piace loro ed appaga i sensi (cfr. p. 167).

L'americanismo e il modernismo

Dal punto di vista religioso l'americanismo vuol *sostituire* la "polemica", (*polemikòs* = attinente alla lotta e alla disputa dottrinale) con la "irenica", (*eirenikòs* = che riguarda la pace o meglio il pacifismo, la tolleranza dogmatica e la conciliazione ad oltranza); esso è "assolutamente convinto, che gli Stati Uniti sono predestinati a produrre uno stato sociale, superiore a quello che si è vissuto sino ad ora" (p. 130).

Un altro caposaldo dell'americanismo è l'evoluzionismo religioso (cfr. pp. 101-108), secondo cui il dogma evolve o cambia radicalmente, sostanzialmente in maniera eterogenea e non omogenea; ossia si passa da una verità ad un'altra, secondo il bisogno e le esigenze dei tempi (cfr. p. 109), dacché la verità non è più la "conformità del pensiero alla realtà", ma "l'adeguarsi del pensiero ai bisogni dei tempi e delle

necessità dell'uomo moderno" (Herbert Spencer).

L'altro pilastro su cui si basa l'americanismo è l'ecumenismo. Monsignor Delassus (p. 133) ricordava che a Chicago, dall'11 al 28 settembre 1893 (circa ottanta/cento anni avanti il concilio Vaticano II e l'incontro ecumenico di Assisi del 1986), si svolse un Congresso o Concilio ecumenista di tutte le religioni promosso dall'ala liberale del cattolicesimo americano. In tale conciliabolo si stabilì che "la Chiesa cattolica dovesse fare le concessioni più generose verso le altre religioni" (p. 134); naturalmente Roma condannò. Tuttavia, non si può non notare che nel 1962-1965 queste idee americaniste erano penetrate largamente in ambiente cattolico e ciò apparve chiaramente durante il concilio Vaticano II. Anche un pensatore laico, Sergio Romano ha potuto notare, che mentre il concilio Vaticano I aveva affermato il primato del Papa, il Vaticano II ha insegnato la collegialità dei Vescovi; e che mentre Pio IX ha condannato la "modernità", Paolo VI l'ha abbracciata. Purtroppo è la triste realtà.

**Siamo grati al nostro Dio
vin Salvatore: Egli patì e
sparse tutto il Suo Sangue
per noi! Amiamolo con tutto
il cuore, e questo amore ci
faccia osservare fedelmente
i Suoi santi precetti.**

San Giovanni Bosco

Quando Giovanni Paolo II chiese perdono al mondo intero per le "colpe" della Chiesa, un altro laico, Indro Montanelli, scrisse sul *Corriere della Sera*: «Qualcosa avevo presagito e creduto di presagire in un colloquio avuto qualche anno fa a cena con lui nel suo appartamento privato [...] capii o credetti di capire che quel Papa, intenso e inteso a frugare dentro se stesso, avrebbe lasciato dietro di sé un cumulo di macerie: quelle della struttura autoritaria e piramidale della Curia romana. Ora mi sembra di capire che quella intuizione vagamente catastrofica peccava, sì, ma per difetto: quelle che papa Wojtyła si lascerà dietro non sono le macerie soltanto della Curia, ma della Chiesa o almeno di quella che da duemila anni siamo abituati a considerare tale e ci portiamo, anche noi laici, nel sangue. [...] rubricare fra i propri errori, anzi addirittura – se abbiamo ben capito – fra le proprie colpe anche gli scismi e le conseguenti scomuniche del-

le altre Chiese cristiane, ortodosse o protestanti, suggerisce anche a noi laici la smarrita domanda: Ma allora...?».

Si sarebbe voluto, già a Chicago nel 1893, "riunire i preti e i ministri dei culti più diversi, per associarli in una preghiera comune" (p. 147), naturalmente senza cadere (non si sa come) nell'indifferentismo (proprio come ad Assisi nel 1986). Tale congresso di Chicago è definito dal Delassus "vero concilio ecumenico dei tempi nuovi" (p. 148); le analogie con il Vaticano II sono, purtroppo, oggettive ed impressionanti. Basta leggere la relazione che mons. Keane, rettore dell'Università cattolica di Washington, tenne a Bruxelles nel settembre 1894 sul Congresso ecumenico di Chicago:

«Abbiamo pensato che avremmo avuto l'occasione di dare al mondo intero una grande lezione. [...] la Provvidenza ha permesso che si emigrasse [in America] da tutte le nazioni. Tutte le nazioni si trovano rappresentate tra noi; vivono mescolate fraternamente, senza nessuna ostilità. È il privilegio che Dio ha dato all'America: distruggere quelle tradizioni di gelosie nazionali, che voi perpetuate in Europa per fonderle tutte nell'unità americana.

*C'era da dare la stessa lezione sul piano religioso. Ogniqualvolta io mi sento tentato di pessimismo, ho un rimedio: mi guardo intorno e vedo che il genere umano si mette sempre più a detestare l'odio e l'ostilità [pochi anni dopo i due tremendi conflitti mondiali]. C'è un innegabile sforzo dell'umanità verso costumi più miti, una più grande fioritura di carità. Ma non è questo lo scopo della religione, di unire l'uomo con Dio e con i suoi fratelli? La religione è la carità. Anche se non potessimo intenderci sulle credenze non sarebbe possibile accordarsi sulla carità? [ma è mai possibile una "carità senza fede"?]». Da notare che nel congresso di Chicago mons. Keane aveva tenuto una conferenza dal titolo significativo: *The ultimate religion: La religione finale*. "Quando la povera famiglia umana si è dispersa – aveva detto – ha dimenticato i principi religiosi e morali. Allora Dio ha suscitato, anche tra i pagani, degli uomini per ricordare la verità. Questi furono i saggi dell'antichità: Buddha, Confucio, Zoroastro, Socrate, non erano affatto servitori del demonio; erano gli strumenti della divina Provvidenza. [...] Perché non rendere omaggio a tutto ciò che è buono e bello nel loro insegnamento?". È ciò che ha fatto appunto il*

Vaticano II, segnatamente in *Nostra Aetate*.

Il coraggio di reagire

Il Delassus, concludendo il suo studio sull'americanismo, lo definiva con poche ma efficaci espressioni: "Compromesso con l'incredulità, concessioni all'errore, mutilazione del dogma, attenuazione del soprannaturale e facilismo di ogni specie" (p. 226). Egli proponeva quindi il rimedio a tanto male: "Evitare lo scoraggiamento, come attitudine di coloro che fanno e conoscono la realtà, ma non hanno il coraggio di reagire [è il male che paralizza molti cattolici oggi]. [...] Dunque mai incrociare le mani, rinunciando alla lotta; anzi occorre impiegarle per la preghiera, la penitenza e l'azione culturale e dottrina-

le con conseguenze pratiche [...]. Occorre essere circospetti per non prestare, neppure involontariamente, aiuto al giudeo-americanismo. Quindi, non predicare il Benessere come fine ultimo, ... il successo in questo mondo, ... la trasfigurazione del corpo umano, ... la preoccupazione disordinata degli interessi umani, ... l'abolizione delle barriere tra religioni e culture, ... la cessazione della polemica per sostituirla l'irenica, ... l'annacquamento del dogma a favore di una moralità soggettiva, ... la conciliazione tra lo spirito di Cristo e quello del mondo" (pp. 262-265).

* * *

Se questa è la religiosità americanista risulta del tutto erroneo l'elogio che di essa ha tessuto Bene-

detto XVI. Nel neo-conservatorismo americano, che sta prendendo progressivamente possesso del mondo a partire dall'11 settembre 2001, oggi rivive l'americanismo che è una forma di modernismo ascetico con forti ripercussioni economico-sociali. Questo oggi occorre combattere senza omettere anche altri aspetti che il modernismo ha assunto non solo in filosofia e teologia, ma anche nell'esegesi, nella spiritualità e nella politica, errori che ne sono la ultima e più devastante conclusione logica, come spiegava san Pio X nella *Pascendi*.

Temistocle

Discrepanze

IL MONOGRAMMA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Premessa

"*Habent sua fata libelli*" scrive Terenziano Mauro in "*De Litteris*", 258. Anche i monogrammi hanno un loro destino, che, nel nostro caso, diventa rivelatore di una significativa discrepanza tra il monogramma dello stemma di Giovanni Paolo II e quello della Medaglia Miracolosa disegnato su rivelazione (d'accordo, *privata*) della Madonna a santa Caterina Labouré.

Poiché la dottrina della Mediazione mariana è venuta coerentemente evolvendosi fino a raggiungere una sua precisazione, è indubbia la sua ortodossia, che si fonda sulla voce del Magistero Apostolico, sulla Tradizione, sulla Sacra Liturgia e sul *sensus fidelium*.

Ci limitiamo qui ad una breve semplificazione della voce del Magistero Apostolico in merito. Iniziamo dal **preconcilio**, precisando che alcune affermazioni riguardano l'associazione di Maria con Gesù nell'acquisizione delle grazie, altre nella loro distribuzione, ovvero entrambe. Seguirà un accenno al **concilio Vaticano II**.

La voce del Magistero Apostolico

• PIO IX

"Maria... *Mediatrice* e riconciliatrice potentissima di tutto il mondo con il suo Figlio Unigenito" (=B. V. est totius terrarum orbis potentissima apud Unigenitum Filium suum *Mediatrice* et *Conciliatrice*)¹.

• LEONE XIII:

"(a Maria) In ogni nazione e rito sono stati giustamente prodigati grandi elogi, accresciuti dal suffragio dei secoli; tra gli altri vi è quello di chiamarla Signora e *Mediatrice* nostra (=Mediatricem nostram)"².

Inoltre Leone XIII descrive nei dettagli le varie fasi dell'*associazione provvidenziale* di Maria al Sacrificio redentore di Gesù, "(il quale), per offrirsi con rito pubblico al Padre come vittima, vuole essere portato al Tempio; e, per il ministero della Madre è presentato a Dio... Quando Maria... si offrì totalmente a Dio insieme al Figlio al Tempio, già fin da allora... fu fatta *partecipe con Lui* della dolorosa espiazione in favore del genere umano... Inoltre, alla presenza e sotto gli occhi di Maria doveva consumarsi quel divino sacrificio per il quale Ella stessa

IL MONOGRAMMA DI GIOVANNI PAOLO II

aveva generosamente preparato la vittima...; stava presso la croce di Gesù Maria, la quale, tocca da immensa carità per noi, al fine di accoglierci quali figli, *offrì essa stessa* spontaneamente alla giustizia divina il Figlio suo e *con Lui soffrì la morte nel cuore*, trapassato dalla spada del dolore"³.

• SAN PIO X

"Per la comunione dei dolori e della volontà tra Maria e Cristo, Ella meritò di diventare *degnissimamente* la *Riparatrice del mondo perduto*, e, pertanto, la *Dispensatrice di tutti i doni* che Gesù ci meritò con la morte e il suo sangue" (=Ex comunione Mariam inter et Christum dolorum et voluntatis, promeruit illa ut *Reparatrix* perditis orbis *dignissime* fieret, atque *ideo universonum munerum Dispensatrix* quae nobis Iesus nece et sanguine comparavit"⁴.

"(Maria) *associata da Gesù Cristo nell'Opera della Umana salute*, ci merita, come si dice, *de congruo ciò che Gesù Cristo ci meritò de condigno*" (=A Cristo ascita in *humanae salutis opus*, de congruo, ut aiunt, *promeret nobis quae Christus de*

¹ PIO IX, Bolla *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854

² LEONE XIII, enciclica *Adiutricem populi*, 5 settembre, 5 settembre 1895.

³ ID., *Iucunda semper*, 8 settembre 1894.

⁴ SAN PIO X, cfr. AAS, XX, 1903-1904, pp. 453-454.

condigno promeruit, et est princeps largiendarum gratiarum ministra)⁵.

● BENEDETTO XV

1. Maria Corredentrice. “Lo scegliere e invocare la Vergine Addolorata come patrona della buona morte, mentre da una parte concorda magnificamente con la dottrina cattolica e con il pio sentire della Chiesa, dall'altra si fonda su una speranza nettamente e felicemente collocata. Difatti i dottori della Chiesa sono concordi nell'asserire che la Beata Vergine Maria, la quale sembrò essere quasi assente dalla vita pubblica di Gesù Cristo, si trovò vicino a suo Figlio mentre andava alla morte ed era affisso alla croce, e ciò non avvenne senza *divino consiglio*. Ella, cioè, patì e quasi morì col Figlio paziente e morente; abdicò ai diritti materni sul Figlio *per la salvezza degli uomini*; e, per quanto dipendeva da Lei, *immolò il Figlio suo* per placare la divina giustizia, di modo che *a ragione si può dire che Ella abbia redento il genere umano insieme a Gesù Cristo*” (=Merito dici queat *ipsam cum Christo humanum genus redemisse*)⁶.

2. Maria Mediatrice. “La Vergine Addolorata, costituita da Gesù Cristo Madre di tutti gli uomini a lei affidati dalla carità infinita, compie l'ufficio di proteggere la loro vita spirituale con materna benignità. Per questa ragione le grazie che il genere umano riceve dal tesoro della redenzione, si può dire che *passino tutte per le mani dell'Addolorata*”⁷.

“Le pareti di questo tempio, tutte coperte di quadri votivi, standardi, cuori d'argento e innumerevoli doni preziosi attestano eloquentemente la potenza e la protezione esercitata sui cittadini dalla Madre di Dio *Mediatrice delle grazie presso Dio*”⁸.

● PIO XI

“O Madre di pietà e di misericordia, che, compatendo e *corredimendo*, hai assistito il tuo dolcissimo Figlio quando consumava sull'altare della croce la redenzione del genere umano, ... ti preghiamo che conservi in noi e accresci sempre più i preziosi frutti della Redenzione e della tua compassione”⁹.

“(Maria è) ministra e *Mediatrice della grazia*”¹⁰.

Pio XI afferma, inoltre, che è vero che solo Gesù, con i meriti infiniti del suo sacrificio ha operato la redenzione; ma Maria ha cooperato con Lui in tutta l'opera della redenzione; di conseguenza ella viene chiamata a buon diritto “*Corredentrice e Riparatrice insieme a Gesù e partecipe con Gesù dell'opera della redenzione, compartecipe della Redenzione del Genere umano*”¹¹.

“Per la mirabile unione che (Maria) ebbe con lui (Gesù) e per grazia singolarissima, divenne ella e *piamente è detta Riparatrice*”¹².

● PIO XII

In molti documenti sottolinea il principio della *Associazione di Maria con Gesù in tutta l'opera redentrice*. Eccone un esempio: “Maria, *associata* come Madre e ministra al Re dei Martiri nell'opera ineffabile dell'umana redenzione, gli è *sempre associata con un potere quasi immenso, nella distribuzione delle grazie*”¹³.

“Maria è *Corredentrice* perché cooperò alla stessa redenzione, non solo per mezzo della sua Maternità divina, con cui ci diede il Redentore, ma col suo *consenso* conscio e libero richiestole da Dio in rappresentanza di tutta la natura umana e con la *continua partecipazione ed associazione* della sua volontà, dei suoi dolori e della sua *azione all'opera redentrice di Gesù*”¹⁴.

Inoltre, nella conclusione dell'enciclica *Mystici Corporis* afferma: “(Maria) offerse Gesù all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore, come novella Eva, *per tutti i figli di Adamo*, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui”¹⁵.

Quando era ancora cardinale, Pio XII affermò: “*L'applicazione dei meriti di Gesù Cristo forma con la loro acquisizione una sola opera completa: quella della salvezza. Conviene che Maria cooperi nello stesso modo alle due parti di quest'opera: così richiede l'unità del piano divino*”¹⁶.

¹⁰ Id., enciclica *Miserentissimus Redemptor*, 8 maggio 1928 (AAS, XX, 1928).

¹¹ Id., p. 169.

¹² Id., p. 178.

¹³ Pio XII, cfr. *L'Osservatore Romano*, 19 maggio 1946.

¹⁴ Cfr. D. BERTETTO, *La dottrina mariana di Pio XI*, in “Salesianum”, 1949, pp. 1-24.

¹⁵ Pio XII, enciclica *Mystici Corporis*, AAS, XXXV (1943) pp. 247-248.

¹⁶ Id., *Discorso all'Associazione di N. S. della Buona Morte*, *L'Osservatore Romano*, 19 maggio 1946.

Il concilio Vaticano II

Mi sembra opportuno premettere quanto ammesso dalla *Sociedad Mariologica Espanola* di Salamanca, nella pubblicazione *Quien es la Virgen Maria?*, tradotta ed edita in Italia da Elle Di Ci, Torino, 1984:

“*Animati dalla migliore intenzione di ecumenismo*, nel Concilio, alcuni, che pure ammettevano la *Mediazione di Maria*, **volevano che non se ne parlasse**”¹⁷.

Questa verità, però, aveva radici così profonde nella Tradizione e nel Magistero che **fu impossibile sorvolarla**. Riportiamo alcune affermazioni con il quale il Concilio, sia pure in maniera sfumata e “minimalista” espone la *Mediazione di Maria*:

- Maria *cooperò a restaurare la vita soprannaturale delle anime* (*Lumen Gentium* 61).

- Perdura incessante il suo influsso materno nell'ordine della grazia (*Lumen Gentium* 62).

- *Cooperò e coopera sempre alla rigenerazione e formazione dei figli di Dio* (*Lumen Gentium* 63).

- La Santissima Vergine ci ottiene i doni di grazia; *e la Chiesa la invoca come Mediatrice, Avvocata, Ausiliatrice* e la raccomanda alla pietà dei fedeli ((*Lumen Gentium* 62).

Questa è **la dottrina della Chiesa, Dio ha stabilito così**, e ciò spiega perché il popolo cristiano, per naturale istinto si rivolge a Maria amandola e invocandola come Madre.

IL MONOGRAMMA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

Questa dottrina è espressa chiaramente nel monogramma della Medaglia Miracolosa

«La grande “**M**”, che campeggia sul rovescio della medaglia, è l'iniziale del nome di Maria. Intrecciata ad essa c'è una sorta di barra, disposta secondo il desiderio della Vergine espresso a santa Caterina Labouré. Infatti il padre Aladel, nella sua deposizione canonica del 19 febbraio 1836, scrive: “Caterina Labouré, essendosi rivoltato il quadro (della visione), aveva visto la lettera “**M**” sormontata da una croce, avvenne una barra alla base e sotto la lettera “**M**” vi erano i due cuori di Gesù e di Maria.

Come la “**M**” è l'iniziale del nome di Maria, la barra non può essere che una “**I**” (*Jesus*) capovolta, cioè l'iniziale del nome di Gesù. Davvero inaccettabile, infatti, è la strana ipo-

¹⁷ Società Mariologica

⁵ IDEM, enciclica *Ad diem illum*, 2 febbraio 1904.

⁶ BENEDETTO XV, Lettera Apostolica *Inter Sodalicia*, 22 marzo 1918.

⁷ Id., Lettera Apostolica *Locarni*; AAS, XI, 1919, p. 67.

⁸ Id., Lettera Apostolica *Locarni* cit.

⁹ Pio XI, cfr. *L'Osservatore Romano*, n. 101 del 29 aprile 1935.

tesi, secondo cui la barra sarebbe stata dove è oggi solo perché il primo che conìò la Medaglia non sapeva dove metterla, data la ristrettezza dello spazio. Infatti non tiene conto che il padre Aladel si attenne scrupolosamente ai resoconti ufficiali delle apparizioni, consegnateli puntualmente da Caterina; pertanto, da quel sant'uomo che era, nemmeno una virgola in meno o in più avrebbe mai permesso che risultasse nel conio della Medaglia.

Infine la barra "I" distesa non si distacca mai dalla "M", alla quale resta inscindibilmente intrecciata, e si innalza terminando in una croce, che domina l'intero monogramma.

È la prima volta che nei monogrammi mariani la "M" viene intrecciata alla croce. Infatti prima della Medaglia Miracolosa la "M" era solitamente intrecciata ad una "A". Questa innovazione profonda del *monogramma mariano* non poteva essere frutto della fantasia della veggente. La croce fondamentale interessa la "I" (*Jesus*), visto che su di essa in particolare Gesù compì la redenzione per via di soddisfazione vicaria, morendo per i nostri peccati... Cristo morì fisicamente sulla croce, e Maria "consoffrì" e "con-morì" spiritualmente accanto ad essa, cooperando *suo modo* alla redenzione, come aveva ben profetizzato il vecchio Simeone (Lc. 2, 35) e come già dalla Annunciazione Maria era a perfetta conoscenza.

... Pertanto, con tutti questi elementi, armonicamente condensati nel rovescio della Medaglia, la Madonna ha voluto confermare visivamente il grande mistero della Redenzione, che si deve attribuire totalmente ed essenzialmente a Cristo; ma per la quale ha voluto provvidenzialmente assumere anche la collaborazione, secondaria e subordinata, della Madre sua e Madre nostra.¹⁸

Il padre Francesco Avidano, indimenticabile apostolo della Medaglia, ha scritto: "Meditando la Medaglia ci facciamo un'idea del valore dottrinale e ascetico del Messaggio del 1830, vera sintesi del Cristianesimo e celeste vangelo di Maria; mirabile catechismo che ella ci porge da studiare, meditare e praticare... Bisogna che il mondo passi dalle spire del serpente fra le mani di Maria, affinché essa possa inalberarvi

la croce, innestandoci con il Battesimo nel Corpo Mistico di Cristo"¹⁹.

IL MONOGRAMMA DI GIOVANNI PAOLO II

Nello stemma pontificio di Giovanni Paolo II, diversamente dal monogramma della Medaglia Miracolosa, la "M" (=Maria) non è intrecciata e associata né alla "I" (=Jesus), che non compare, né alla **Croce** della redenzione.

Che Cristo sia l'unico Mediatore di giustizia è fuori discussione, visto che è "**di fede divina**". Ma ciò nulla toglie alla Madre di Dio intimamente associata provvidenzialmente a Cristo suo Figlio (e chi potrebbe esserlo più di una madre?), e legata per vincolo materno sia a lui sia al suo Corpo Mistico, pur con tutte le giuste precisazioni dell'ortodossia (de congruo, in subordine etc.). Tale vincolo non può subire rotture, né in terra né in cielo, dove Maria, come Mediatrice, continua ad essere legata a Cristo nella distribuzione delle grazie, quale madre nostra, visto che una maternità – soprattutto quella spirituale – deve sempre comportare un influsso della Madre sul figlio.

Ovviamente il monogramma di Giovanni Paolo II riflette non la dottrina cattolica, ma la posizione, minoritaria, di alcuni padri conciliari, sollecitata soprattutto dalla preoccupazione dell'ecumenismo da favorire, ma che di certo non poteva e non doveva attuarsi rinunciando *tout court* a una dottrina che in Mariologia veniva indicata come "*prossima alla fede*".

Giovanni Paolo II stesso ha sottolineato anche verbalmente quanto da lui disposto nel suo monogramma. Infatti, parlando all'Accademia Mariana Pontificia Internazionale, il 4 giugno 1997, ebbe a dire: "Una definizione dei titoli mariani di Corredentrice, di Mediatrice e Avvocata **non è in linea con gli orientamenti del grande testo mariologico del Vaticano II**"²⁰.

Che il "*testo mariologico*" del Vaticano II non prevedesse la definizione della Mediazione di Maria è vero, date le citate discrepanze interne. Ma, poiché si trattava di una assise *pastorale* (come ripetuto ufficialmente fino alla noia) la dottrina tradizionale e la libertà della ricerca mariologica sulla Mediazione mariana e sulle conseguenti posizioni, anche di profonda e positiva sicu-

rezza, si sottraevano certamente agli interventi di quell'assise ecumenica.

Da sottolineare poi la posizione dell'arcivescovo Montini (futuro Paolo VI), che, durante la preparazione del Vaticano II, mentre si esaminava *la definibilità* della Mediazione di Maria ufficialmente richiesta da ben 300 Vescovi, il 20 giugno 1962 dichiarò: "La proposta di un nuovo titolo, specie quello di *Mediatrice* da accordarsi a Maria Santissima, *mi parrebbe inopportuna e anche dannosa*"²¹. Dannosa all'ecumenismo, s'intende (non bisogna dimenticare che il card. Montini aveva già cercato nel 1950 di arrestare la proclamazione del dogma dell'Assunta per favorire i "fratelli di Taizè") senza avvedersi (speriamo!) che il carattere antimariano dell'ecumenismo irrenico è il contrassegno delle opere di satana: "*Inimicitias ponam*"; "Porro inimicitia tra te e la Donna" (*Gen. 3, 15*).

Stephanus

ANCORA SULLA

"MORTE CEREBRALE"

Paolo Becchi, professore di metodologia del diritto presso l'Università di Genova, affronta nella sua opera *Morte cerebrale e trapianto di organi – una questione di etica Giuridica* (Editrice Morcelliana, Brescia 2008) il grave problema dell'attendibilità della "morte cerebrale", partendo dalla nota ridefinizione della morte in chiave neurologica, risalente alla fine degli anni Sessanta.

Sono sapientemente presentate e tratteggiate le variegate posizioni, via via assunte in ordine alla *vexata quaestio* e sotto il profilo medico-scientifico e sotto l'aspetto filosofico, etico e religioso, per giungere alla conclusione che l'introduzione del concetto di "morte cerebrale" o neurologica non sia stata che un'abile manovra per legittimare l'espianto di organi a cuore battente da soggetti non ancora morti (in prognosi infausta), ma all'uopo dichiarati "cadaveri", e per "sdonagare" definitivamente la pratica trapiantistica.

L'opera si articola in 5 capi, tutti di notevole interesse. Particolare rilievo assume la trattazione del cap. IV sul modo di rapportarsi della Chiesa Cattolica nei confronti di tale delicata problematica.

¹⁸ R. SBROCCHI, *La Medaglia Miracolosa*, Progetto Editoriale Mariano, Vigodarzere (Padova) 2004, pp. 67-68.

¹⁹ P. F. AVIDANO, C. M., *Un segreto di felicità*, Propaganda Mariana, Casale Monferrato, 1962, p. 43.

²⁰ Cfr. *L'Osservatore Romano*, 4 giugno 1997.

²¹ Cfr. *Acta et documenta Concilio oecumenico Vaticano II apparando*, Series II, Praeparatoria, vol. II, pars. IV, pp. 777-778.

Serie perplessità suscita, invece, la conclusione del lavoro, che, anziché spingere per l'insostenibilità etica e giuridica dei trapianti, avvenendo l'espianto da soggetti ancora in vita, ancorché definiti cadaveri, *ope legis*, suggerisce la possibilità per il singolo, purché a suo tempo adeguatamente informato, di donare liberamente, qualora venga a trovarsi in situazione di coma irreversibile, i suoi organi, consentendo così la prosecuzione della pratica trapiantistica.

Fatta questa grave riserva, la chiarezza dell'esposizione, di facile comprensione anche per i "non addetti ai lavori", raccomanda la lettura di questo agevole volumetto, dalla veste tipografica ben curata e, per di più, dal costo contenuto (€ 12, 50), per un'adeguata informazione sulla cosiddetta "morte cerebrale".

•••

Una specie di sincretismo religioso di aspetto edificante è presentato ai fedeli di tutte le religioni come una super-religione promessa all'umanità rinnovata. In questo sincretismo apparentemente di grande elevatezza morale, il cattolicesimo non è combattuto. Al contrario è onorato, ma infine assorbito... Esso è solo una parte ammirevole di un tutto più ammirevole ancora. Lo si integra al posto di onore in un federalismo delle religioni, che deve costituire la Religione universale dei tempi nuovi. In cambio, non si parla più della divinità di Gesù né della Beata Vergine Maria, Madre di Dio...

Padre Garrigou Lagrange

DISINFORMAZIONE

E

INFORMAZIONE

A settembre del 2000, dopo le controverse affermazioni di **Giovanni Paolo II** sulla liceità dell'espianto di organi, 120 personalità del mondo scientifico sottoscrissero un documento nel quale espressero la loro ferma opposizione alla dichiarazione di "morte cerebrale" così come è stata finora intesa per procedere agli espianti [...]. Ecco alcuni brani fra i più significativi. «Il papa dice che i prelievi di organi devono essere effettuati da **cadaveri**; dai veri defunti possono essere prelevati solo alcuni tessuti, come la cornea, mentre gli organi vivi, come il cuore, i polmoni, il fegato o i reni, per essere trapiantabili devono essere tolti da persone dichiarate in "morte cerebrale" che respirano ancora (anche se la respirazione è artificiale), che hanno il cuore che pulsa, il cui sangue circola, che sono calde e rosee, i cui arti per stimoli dolorosi possono muoversi e, se sono donne, possono condurre avanti una gravidanza dando alla luce un figlio vivo e sano». E aggiungono: "È alquanto anomalo considerare queste persone defunte quando nessuno avrebbe il coraggio di mettere in bara qualcuno che respira, che ha il cuore e il polso che battono". È evidente perciò che "tali persone non sono cadaveri, e che da veri cadaveri si possono prelevare solo organi che sono già in stato di degenerazione e che non possono essere trapiantati".

Viene quindi specificato, con una dettagliata serie di esempi, come la definizione di morte cerebrale - data per scontata nelle legislazioni ed anzi, spesso, mistificata attraverso la parola "cadavere" - sia tutt'altro che un dato certo o accertabile in maniera definitiva. Argomento centrale: la necessità - universalmente

riconosciuta - di effettuare anestesia o "curarizzare" il paziente durante il prelievo degli organi per frenare le sue reazioni: dalla sudorazione all'aumento tumultuoso del battito cardiaco e della pressione sanguigna, fino al movimento inconsulto degli arti, definito in medicina "il segno di Lazzaro".

(da www.disinformazione.it)

"Oggi ho giurato di rimanere fino all'ultimo mio respiro fermamente attaccato, con tutta la mia mente e con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima e con tutta la mia attività, a tutte le verità della fede ed a ciascuna di esse, tali quali furono rivelate da Gesù Cristo, la Verità stessa, e ci sono proposte dalla nostra dolce ed infallibile madre la Santa Chiesa. Fedelmente seguirò la Chiesa senza attenzione ai pensamenti della mia povera intelligenza umana. Il modernismo col suo spirito così tardo nelle cose soprannaturali, così incredulo ai miracoli, così bacato di eterodossia, così diffidente nei riguardi della nostra Madre Chiesa, il modernismo ridotto ad arrossire del Purgatorio e a passar sotto silenzio l'Inferno, io lo esecro con tutte le mie forze, e se lo vedessi insinuato in me o in coloro che mi sono affidati mi sforzerei di estirparlo immantinentemente. O Madre della scienza e del bell'Amore, Vergine fedele, a voi unito Vi confido la custodia di questo prezioso e prediletto giuramento".

(Don Edoardo Poppe allorché pronunciò per la prima volta il giuramento antimodernista)

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

Comma 20/C Art. 2 Legge 662/96
ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio